Anno VII. TORINO, Lunedì 17 MARZO 1873 Num. 76.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 34 — 20 — 12 —
Germania . . . . . » 30 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. PAVESIO E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di Linea.
(La Direzione non risponde a nessun reclamo che riceve il mercoledì).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 MARZO 1873.

ITALIA

FERROVIE ROMANE.

Abbiamo dei primi annunziato a suo tempo la determinazione in cui era venuto il regio Governo, stante la grave difficoltà di riordinare stabilmente in altro modo la Società delle ferrovie romane, di operare cioè il riscatto delle azioni sociali.

Crediamo ora fare cosa grata al pubblico, pei molteplici interessi che sono legati alla Società suddetta, inserendo più sotto la lettera diretta dal Presidente del Consiglio dei ministri all'Amministrazione sociale, e comunicata agli azionisti nell'assemblea 11 corr. marzo, colla quale si notifica il divisamento suddetto.

Il regio Governo offre L. 7 50 in rendita pubblica od in obbligazioni sociali per ogni azione comune, e l'aumento del dieci per cento in rendita pubblica sulle azioni garantite: nulla dice quanto alle azioni privilegiate ed alle trentennarie che pure concorrono a formare il capitale sociale, ma il loro riscatto è pure stabilito.

Il carico che s'impone il regio Governo con tale riscatto si è di un milione e mezzo circa in rendita quanto alle azioni comuni, e sarà poco meno di un altro milione di rendita circa pel riscatto delle privilegiate e delle trentennarie, e per l'aumento del 10 per cento sulle azioni garantite.

Questo carico annuo è certamente grave, perchè risulta chiaramente dalla relazione del Consiglio d'amministrazione e dagli annessi allegati che le azioni comuni non verrebbero mai a prendere alcun interesse, e che ben poca speranza rimarrebbe anche alle azioni privilegiate e trentennarie di poter venire col tempo a prendere qualche cosa, e perciò non sappiamo se il Parlamento approverà un così grave sacrifizio a carico delle già tanto oberate finanze dello Stato.

L'operazione del riscatto era tuttavia la più logica ed adeguata per venir una volta alla soluzione di tante difficoltà e salvare la Società delle Romane da una inevitabile catastrofe.

Quello che è certo però, secondo il nostro apprezzamento, si è che ogni sacrificio deve avere un limite, e quindi la cifra offerta pel riscatto delle azioni deve considerarsi come definitiva ed insuperabile. Questo appare evidentemente da tutto il contesto della lettera ministeriale infra riferita, dovendo la detta cifra ritenersi quale ultimo corollario delle lunghe trattative precorse tra il R. Governo ed il Consiglio d'Amministrazione della Società delle Romane e fece molto il Consiglio amministrativo ad ottenere simile risultato in presenza della difficile e affatto disastrosa condizione a cui era ridotta la Società medesima.

Ecco ora la lettera ministeriale firmata Lanza:

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Roma, li 9 marzo 1873.

Con la nota del Ministero dei lavori pubblici in data 17 febbraio p. p., n. 3981-464, Direzione speciale delle strade ferrate, codesta Direzione generale è stata informata delle concessioni, che sotto determinate riserve, il Governo si è indotto a fare alla Società delle strade ferrate Romane sulle pretese dalla medesima sollevate, onde porla in grado di compiere il servizio de' suoi titoli, garantiti e non garantiti, pel semestre scaduto al 1° gennaio u. s. e di sopperire ad altre spese urgenti da farsi a tutto marzo corrente.

Con quella stessa nota il Ministero esprimeva il suo rincrescimento per la deficienza di cassa in cui s'è trovata la Società, mentre si aveva fondata ragione di credere che, avendo la Società annunziato il pagamento del semestre suddetto, non dovessero venirle meno le risorse occorrenti.

E nella stessa circostanza il Ministero non ammettendo le ragioni esposte da codesta Direzione generale per attribuire la suindicata deficienza di Cassa alle ritenute fattele dal Governo sui crediti da essa vantati verso lo Stato, le soggiungeva che, dopo maturo esame delle domande fatte dalla Società stessa e delle considerazioni esposte sulle conseguenze di un mancato pagamento, sebbene il Ministero fosse fermo nel convincimento del suo diritto per le fatte ritenute, volendo tuttavia togliere ogni mezzo che fondato pretesto che gl'imbarazzi finanziari della Società possano attribuirsi al fatto del Governo, era risoluto nella determinazione di acconsentire alle reclamate concessioni in modo da porre in grado la Società stessa di coprire la deficienza di Cassa indicata.

Sollecitato ora il Ministero a fare un'esplicita dichiarazione sull'intendimento del Governo per l'avvenire della Società, in risposta al *memorandum* presentato da codesta Direzione generale il 4 febbraio prossimo passato, il sottoscritto a nome del Consiglio dei ministri, non ritenendo opportuno di ritornare con nuove discussioni sulle pretese della Società, circa l'interpretazione e gli effetti della convenzione 30 settembre 1868 (essendo ben note e ripetute le ragioni che impediscono il Ministero di assecondarle) respinge recisamente l'intendimento attribuito al Governo con la nota suddetta di chiudere alla Società ogni adito ad un componimento sulle insorte controversie rendendole impossibile qualunque nuova proposta, dopo il rifiuto di quelle già fatte.

Non può il sottoscritto dispensarsi dal ripetere che le proposte fatte erano tali da non potere essere accettate, sia perchè l'attuazione delle medesime portava un onere troppo gravoso alle finanze dello Stato, sia perchè quand'anche fossero state accettate, non fornivano alla Società i mezzi sufficienti al suo pieno assetto economico.

E che le proposte stesse non fossero tali da assicurare la condizione normale di esistenza della Società, oltre ad ogni altra considerazione, lo prova il fatto che prima di quella proposta una riserva di molto maggiore importanza era conosciuta indispensabile ai bisogni della Società medesima, ciò che dimostra apertamente la maggior pressione che su di essa esercitano le angustie e le difficoltà del momento e l'urgenza di dilazionare disastrosi effetti.

Il Consiglio dei ministri è d'avviso che la peggiore soluzione delle gravissime difficoltà nelle quali si trovano le Ferrovie Romane sarebbe quella di accrescere da un lato gli aggravi delle finanze dello Stato, oltre al limite al quale è strettamente tenuto dalle esistenti concessioni e di lasciare la Società in condizioni tali da non essere validamente e definitivamente rilevato il credito.

Vorrebbe bene il Ministero poter migliorare lo stato della Società in guisa da rialzarne per sempre il credito, così che le fosse assicurata duratura e rigogliosa vita ed essa potesse provvedere al molto che le rimane a fare. Ma dagli studi fatti risulta che così grave sarebbe il sacrifizio, cui il pubblico erario dovrebbe sobbarcarsi onde ottenere questo intento, che non è assolutamente possibile ad un passo il quale per provvedere agli impegni contratti dovette sobbarcarsi alle tasse già dure e più gravi, quali non si hanno forse presso alcuna nazione d'Europa.

Desidera vivamente dall'altra parte il Ministero di fare quanto per lui si possa onde evitare alla Società una catastrofe, e dopo aver escogitate le varie soluzioni possibili non ha saputo trovarne alcuna migliore della seguente, che alla Direzione generale della Società, con tutta franchezza stima miglior consiglio di esporre.

La soluzione sarebbe quella del riscatto della intera rete, della quale il Governo diverrebbe assoluto proprietario, accollandosi per contro tutte le passività della Società stessa.

Dagli studi sovraindicati risulterebbe che anche non assegnando nulla (come da parecchi anni si fa) alle Azioni non guarentite, e nulla, oltre la guarentigia, alle Azioni guarentite, tuttavia il Governo, rilevando la posizione della Società, si sobbarcherebbe a ragguardevolissimi sacrifici sia per considerazioni dello stato attuale del suo bilancio, sia in riguardo ai lavori ed alle provviste considerevoli ancora a farsi, come pure per causa dell'aumento dell'aggio dell'oro, dei prezzi del carbone e del ferro. Tuttavia, se il solo riscatto può trarre la Società dalle inestricabili difficoltà nelle quali si trova, il Ministero dichiara che non sarebbe alieno dal pronunziarlo, offrendo alla Società, in una convenzione da stipularsi, di cambiare le sue Azioni guarentite con altrettanta rendita in consolidato 5 per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico, accresciuta del 10 per cento sulla rendita stessa.

Quanto alle Azioni non guarentite si proporrebbe di riscattarle assicurando un interesse che non ecceda l'1 1/2 per cento sul loro valore nominale, sia mediante titoli di debito consolidato, sia mediante obbligazioni della Società medesima.

Confida il Ministero che il Parlamento, in vista della utilità di terminare tante spiacevoli questioni, possa giungere fino ad imporre alle pubbliche finanze il grave aumento di oneri che risulterebbe da una Convenzione siffatta. Spetta ora alla Società considerare che di tal maniera non solo sarebbero assicurati gl'interessi dei suoi titoli di debito dei quali oggi rimane una considerevole parte allo scoperto, ma si darebbe alle Azioni stesse della Società un provento che da tanti anni non ebbero e non otterrebbero neppure in avvenire rimanendo la Società nelle attuali condizioni; inoltre accrescerebbero i frutti delle Azioni guarentite, ponendole anche in salvo dalle conseguenze di un fallimento.

Il Ministero starà ad attendere le decisioni del Consiglio di Amministrazione e della prossima Assemblea degli Azionisti. Sono in fatti così pericolose ormai le condizioni della rete stradale e del materiale mobile della Società, che esso si troverebbe nella necessità di provvedere alla sicurezza del servizio valendosi delle estreme facoltà date al Governo dalle Leggi esistenti. A tale scopo esso dovrebbe chiedere senza indugio al Parlamento di poter disporre delle necessarie anticipazioni sulle guarentigie onde fare i lavori e le provviste indispensabili.

Non è certo nell'intendimento di coartare in alcuna guisa le deliberazioni della Società, che il sottoscritto dichiara alla S. V. Ill.ma questo intendimento del Governo, ma Ella conosce troppo bene la grave responsabilità nella quale incorrerebbe anche il Governo per il fatto di troppo ritardo nei lavori e sulle provviste assolutamente indispensabili perchè abbia a vedere in queste parole altro che una leale dichiarazione di una pubblica necessità.

Il presidente del Consiglio
G. Lanza.

Ravenna. — Leggiamo con piacere nel *Ravennate:*

« Constatiamo con soddisfazione che la pubblica sicurezza nella nostra città e provincia si può dire nello stato normale. — Infatti se non fossero i molti sequestri di biglietti di Banca si avrebbe un discreto processi in meno dell'anno scorso a tutt'oggi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1210), del 5 dicembre 1872, che accetta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

2. **Un regio decreto** (n. 1276), del 23 febbraio, relativo al personale delle macchine sulle navi della R. marina in armamento.

3. **Un regio decreto** (n. 1276), del 23 febbraio, relativo al personale a bordo della nave destinata a scuola di mozzi.

4. **Un regio decreto** (n. 1277), del 16 febbraio, che autorizza il comune di Arcugnano, provincia di Vicenza, a trasferire la sede municipale nella frazione Pila.

5. **Un regio decreto** (n. 1280), dell'11 marzo, che convoca i collegi elettorali di Palmi e di Gerace pel giorno 30 marzo, affinchè procedano alla nomina dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 6 aprile prossimo.

6. **Ricompense** al valor di marina.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

☞ **La nuova Piazza d'Armi.** — Per debito d'imparzialità diamo luogo alla seguente lettera che risponde a quella dell'avvocato Carletti da noi pubblicata:

« Incominciando dalla prima ragione che l'avv. Carletti adduce a confutazione (come egli dice) di quelli d'avviso contrario al suo, farò osservare come l'interesse sommo dei privati all'alienazione dei loro terreni non è per sè stessa una ragione per cui altri privati vi si abbiano ad opporre, a meno che gl'interessi di questi si trovino in opposizione con quelli.

« Anzi, se alcuni privati, giudicando di loro convenienza la vendita dei propri terreni, fanno alla città l'offerta di cederli a prezzo d'assai inferiore a quello preteso da altri proprietari di altre località, non è questa, anzichè una ragione per rigettare la loro offerta, un forte motivo per indurci ad accettar'la? E dico *forte* motivo, perchè il lato finanziario è pure, secondo me, un lato non disprezzabile; e dei tanti motivi che m'inducono ad optare per la Crocetta, quello dell'economia è per me il principale.

« Riguardo ai calcoli non basta il dichiarare di non *poterli ammettere*. Li trovate falsi? dimostratelo. Ai conti si vogliono contrapporre conti e non parole.

« Sul secondo argomento dirò che il predetto avvocato espresse più un'idea affatto sua, o meglio, di una parte soltanto di cittadini, piuttostochè quella della generalità. Tutti infatti vedemmo che le case sui nuovi Piazza d'Armi non furono appena costrutte che già erano prese quasi d'assalto da inquilini d'ogni ceto, dall'aristocratico abitatore del piano nobile al povero artigiano della soffitta. Tutti vedemmo che queste case sono tuttora abitate e che non corre divario di prezzo locativo tra le case prospicienti su Piazza d'Armi e quelle egualmente belle del rimanente della città. E questi sono fatti, di fronte ai quali convien tacere.

« Questo secondo argomento è poi in piena contraddizione col primo; poichè, mentre nel primo si dice essere i proprietari presso la località della Crocetta sommamente interessati alla vendita di quei terreni, *perchè in tal modo pervengono a vendere fabbricabili le rimanenti loro vaste proprietà che coercirebbero la Piazza d'Armi*, dice poi in appresso che il Municipio, facendo lui la nuova Piazza d'Armi, ricaverebbe meno dalla vendita della vecchia perchè troppo vicine l'una all'altra. Mi sembra che, rettamente ragionando si dovrebbe venire alla conseguenza che, se i proprietari in discorso possono, colla collocazione della nuova Piazza d'Armi rendere più facilmente fabbricabili i terreni ad essa adiacenti, egual vantaggio ne dovrebbe pur ritrarre il Municipio.

« Come cittadino poi protesto contro l'assoluta e troppo spartana sentenza pronunziata al terzo argomento, che *un campo di Marte non deve essere ombreggiato* e mi rammenta che quelle due parole uscite da secoli *utile dolci* sono pur qualche cosa. Il luogo ove la maggior parte dei Torinesi soleva e suol tuttora recarsi a preferenza per respirare un po' d'aria dei campi, il luogo in cui Torino sfoggiò sino ad ora tutto il lusso delle sue passeggiate, fu sinora la Piazza d'Armi, e sarebbe male ai Torinesi il vedersi privi di questa loro delizia senza la sostituzione di altra corrispondente. Se poi quella medesima fosse stata all'avv. Carletti suggerita dal timore che l'ombra potesse arrecar danno al terreno, rendendolo sdrucciolo sin dove si proietta l'ombra dei viali, facendo il contrapposto, potrei rispondere che tal difetto si potrebbe bensì lamentare nella località di porta Susa ove i muri del mercato bovino manterrebbero continua ombra anche nell'inverno in cui soltanto quell'inconveniente sarebbe a lamentarsi, ma non dove sarebbero alberi che, spogli nell'inverno di fronde, non possono mai arrecar danno; e sono nell'estate di grande sollievo colla loro benefica ombra.

« Riguardo all'autorità militare, io pure posso asserire che l'Autorità predetta non solo accettò la Piazza d'Armi presso la Crocetta, ma dichiarò di preferirla a quella di porta Susa; e ciò affermo senza tema di vedermi smentito con un *non posso credere*, espressione troppo generica per infirmare un fatto.

« L'idea finalmente che non possa essere lontano il tempo in cui, per il progredire ingrandimento di Torino dal lato del sud (lato per cui i cittadini dimostrano maggior propensione) il Municipio abbia ad addivenire a nuova alienazione, come terreno fabbricabile, della futura Piazza d'Armi per formarne una terza, lungi dall'allontanarmi dalla mia proposizione mi vi conferma anzi di più, perchè i precedenti mi dimostrano che sarebbe questa una nuova fonte di guadagno per le finanze municipali.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Gesù Cristo, dramma di Felice Govean.

Quegli, qualunque siasi, che ha proibito dalle scene il dramma del signor Govean, senza volerlo, rese all'autore un grandissimo servizio; ha prima di tutto chiamato l'attenzione del pubblico su questo lavoro, fattogli, come usano dire i Francesi, una potente *réclame;* lo ha salvato dalla troppo facile delusione di un insuccesso, che ci pare assai probabile avrebbe incontrato sul teatro.

Io non so capire come un uomo di tanto ingegno qual è il signor Govean, e di quella pratica di scena di cui già diede prova in altri precedenti suoi lavori teatrali, uno che deve aver studiato le basi fondamentali del genere drammatico, e le condizioni di tale letteratura al giorno d'oggi; io non so capire, dico, che siasi potuto persuadere che all'epoca attuale il grande fondatore del Cristianesimo fosse personaggio drammatizzabile e presentabile in un modo qualunque artistico alla curiosità d'un pubblico.

Che cosa si vuole per creare un dramma? Passioni terrene, umane, accessibili a tutti, anzi viventi in realtà nella comune degli uomini, ed azione materiale, incarnamento, per dir così, del pensiero in fatti precisi, in urti di lotta esteriore e direi quasi meccanica. Come trovar codesto in Gesù Cristo? Sì, intorno a lui si agitano ed operano passioni molte, si affanna l'orgasmo d'una civiltà che travalica nella corruzione e si dimena col germe entro le vene della dissoluzione mortale, si cimentano l'egoismo d'un mondo della materia, che crede affermato il suo eterno dominio, la desolata disperazione d'una filosofia che per isfuggire alla bassezza non insegna che a morire, e le sante massime d'uno spiritualismo che posto come radice in terra da Socrate, traverso i platonici, poscia i neoplatonici, metteva qua e colà polloni e frondi sano grandemente, più che comunemente non si creda, doveva giovarsi il prossimo Cristianesimo.

Ma a tutto codesto pur grandissimo movimento storico, drammatico, il Cristo è estraneo: il Cristo, che pur doveva colla sua predicazione e colla sua morte eccitare negli avvenimenti e nel futuro dell'umanità che si preparava in quella bolgia, un potentissimo influsso che fu e potè essere creduto sovrumano. All'infuori da quel tramenio passa mite e serena la splendida figura del legnaiuolo di Nazareth, ed alle vicende della storia egli non tocca, non appartiene che per morire di mano dell'uomo: tanto che potè, come personaggio attivo, essere lasciato fuori della storia senza danno di questa. È dopo morto che Gesù Cristo entra nel dramma della vita sociale e domina la storia: è il suo insegnamento consecrato dal suo sangue che crea un periodo, che apre un'èra, che feconda una nuova civiltà. Non è la sua persona. Questa si perde e si deve perdere nei nembi e nei limbi della sua divinizzazione. Farla discendere per incarnarla nelle necessariamente anguste e meschine linee di un'opera scenica è opera tanto ardua, che non vi basterebbero nè Milton, nè Klopstok, nè Shakespeare, nè Alighieri. Ma si potrebbe fare il dramma *interno*, o per dir meglio, al *disotto* di LUI, e la gran figura del Cristo accennarla appena, lasciarla nelle nubi, facendone solamente sentire l'influsso. Codesto concetto, insieme a molti altri in mezzo a cui ci pare abbia oscillato lungamente il signor Govean senza essersi poi saputo decidere risolutamente per uno, e serbando quindi un'incertezza ed un vacillamento in tutta l'opera; codesto concetto dovette presentarsi all'autore, e in parte, se non erriamo, egli ha tentato innarnarlo, ma lasciando stare per ora che in realtà il Govean non sarebbe meccanicamente riuscito ad effettuarlo, il concetto medesimo è assolutamente inefficace all'uopo. Non sarebbe più un dramma su Gesù Cristo, e il titolo diventerebbe una falsità ed un'esca poco lodevole di curiosità. La personalità evocata è tanta e tale che necessariamente deve riempiere di sè tutto il quadro: è dessa che si vuol vedere dal momento che l'audacia d'un titolo ci promette di presentarcela; e chi può dire che non sia una temerità il crederci capaci di far agire e far parlare, di sviscerare nell'anima, mi si permetta l'espressione, quella individualità, alla quale, prendasi pure come si voglia, la propria grandezza morale, la sublimità del sacrificio, il viluppo abbagliante del mito hanno dato proporzioni ed essere al di sopra delle cose umane?

Il miglior dramma possibile in tali condizioni, su questo argomento, è quello semplicissimo degli antichi *misteri* medioevali; dove supplivà al genio del poeta ed alle abilità dell'arte la ingenua ma robusta fede degli ascoltatori. Oggi quel dramma è impossibile, e volerlo rincalzare con mezzucci tecnici di pratica scenica o di tentate sorprese o di spettacolose mostre ed apparati teatrali, sarebbe creare un'opera ibrida, indegna dell'argomento.

Un altissimo, sublime dramma c'è pure nel Cristo, ed è quello che dovrebbe passare nell'anima dell'eccelso Profeta dal discorso sulla montagna alla trasfigurazione, alla tremenda meditazione dell'orto di Getsemani. Ma codesto dramma veramente divino, chi è da tanto da scriverlo, da pure tutto indovinarlo? Chi può penetrare nei misteri di quello spirito celeste e rappresentarsene alla mente i pensieri, le ispirazioni, gli affetti, la espansione sublime, l'indiamento nel trasporto del dolore, nella vittoria contro la carne, nella sublimazione fatta dentro l'intimo suo essere della natura umana? Oltre che, codesto dramma veramente divino non è in nessun modo scenicamente rappresentabile. Lo può accennare appena in uno slancio di lirica un genio altissimo di poeta, e deve ogni eletto spirito rifarselo nel suo intimo colla potenza dell'affetto. Estrinsecato, voluto ridurre a forme plastiche, diventa una profanazione.

Nè storicamente adunque, nè, per così dire, plasticamente, nè psicologicamente

« Queste sono le ragioni su cui è fondato il mio avviso; ragioni che voglio spero non saranno disprezzate da chi desideri veramente il bene pubblico.

« Avv. Enrico Tavallini. »

Teatri. — In meno di tre anni quattro volte il *Ruy-Blas* a Torino! Andatemi poi a dire che l'opera di Marchetti non è divenuta interessante pel paese e per la casa editrice Lucca di Milano.

In molti teatri si gira, si gira, e poi si casca nel *Ruy-Blas;* un'Impresa ha bisogno di rimpinzare la sua cassetta? fuori il *Ruy-Blas;* una cantante vuole ottenere una buona scrittura? *recipe Ruy-Blas;* la musica del cav. Marchetti infine è attualmente fra la lista delle indispensabili.

Ed è appunto per queste *imperiose* circostanze che si era sentito il vivo bisogno di riprodurla ieri sera per la quarta volta al nostro massimo teatro. E bisogna vedere che piena, che applausi, che buggerio, che battibecco fra i *boncuristi* e gli *anti-boncuristi*, vogliamo parlare della contralto Stella Bonheur: *fuori! brava!* da una parte; *no! basta!* dall'altra. Che bel divertimento dev'essere per uno spettatore, che ha pagato le sue L. 3 40, compresa la tassa del *paletot* al guardaroba, trovarsi in quell'atmosfera assordante.

L'esito del *Ruy-Blas*, a volerlo ben caratterizzare, ha passato tutte le gradazioni della critica pubblica: dalla disapprovazione al trionfo; applauditissima l'aria del baritono Pantaleoni, ed il duetto col tenore, appena applaudito il duetto fra baritono e basso al primo atto, nuovo entusiasmo la Bianchi-Montaldo al secondo atto, zittita e poi applaudita molto la ballata di *Casilda: C'era una volta una duchessa*; zittito completamente il quintetto a voci sole nello stesso atto.

Chiamata agli artisti alla fine dell'atto.

Al 3°, fanatismo Capponi nella romanza; applaudito, disapprovato e replicato il sempre più voluttuoso duetto fra prima donna e tenore. Grandi applausi a Pantaleoni nella successiva scena con Capponi.

Al 4° infine applausi sempre a Capponi, il quale, a dirla fra noi, era giù di voce; accanito combattimento nel duetto fra baritono e contralto; gli antiboncuristi furono vinti e la Bonheur venne fuori con Pantaleoni due o tre volte.

Per mettere il suggello alle stravaganze, alla fine di questo atto, cinque chiamate alla Bianchi-Montaldo ed a Capponi.

Tutti hanno avuto i loro momenti rosei, ma anche i bui.

Le voci degli artisti non erano tutte nello stato normale.

I cori commisero qualche peccatuccio en *passant*.

L'orchestra senza neo.

La messa in scena buona.

La scena della sala del trono al 3° atto procurò al Recanatini una chiamata al proscenio.

Martedì sera a beneficio del corpo di ballo.

Un telegramma da Milano, gentilmente comunicatoci, annunzia il felicissimo successo ottenuto dalla graziosa opera di *Flotow*, *L'Ombra*, a quel teatro della Commedia. Furono applauditissimi tutti i pezzi e sopratutto il quartetto del primo atto, che fu ripetuto, ed il terzetto finale che suscitò vive acclamazioni. L'esecuzione perfetta, teatro affollatissimo e pubblico scelto.

Ce ne congratuliamo con i signori Giudici e Strada che ebbero la bella idea di acquistare la proprietà di sì bello spartito.

Il prestidigitatore alieno Melides attira da due sere allo Scribe un discreto numero di spettatori coi suoi spettacoli *misteriosi*.

Ai giuochi ch'egli eseguisce non mancano applausi. Le rappresentazioni si protrarranno ancora per un paio di sere.

Al Balbo è sempre in palma di mano *La Cenerentola*, che si replica con un crescendo meraviglioso. Stassera vi è rappresentazione.

Discreta fortuna continua ad avere *L'Elisir d'amore* al d'Angennes. Si prepara la nuova opera di Marchetti *Amore alla prova*.

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 15 marzo 1873.

Oetiker Maria Margherita nata Michelin, d'anni 26 — Sala Maddalena nata Malfatto, 57, di Roboario (Acqui) — Bruschi Maria, id. 82, di Carniglia (Parma), benestante — Undant Giulia, id. 18, di Issilorecq (Francia) — Galvano avvocato Giuseppe, id. 54, di Torino, possidente — Vincio Angela nata Brocco, id. 80, di Torino, sarta — Faulis Giovanni, id. 70, di Carmagnola, negoziante — Ghirardi Rosa nata Delcaretto di Santa Giulia, id. 86, di Torino, benestante — De Silva Giuseppa nata Silva di Cigliano, id. 71, di Torino — Severino Maria Margarita nata Bruno, id. 77, di Sant'Ambrogio (Susa) — Cibrario Gio. Batt., id. 33, di Avigliana, negoziante — Ambrosetti Giovanni Antonio, id. 62, di Sordevolo (Biella), possidente e senatore del regno.

Nascite dichiarate all'ufficio della stato civile il giorno 16 marzo 1873.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

16 marzo 1873.

Altezza barom. a millim. e 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant. 739,4	+ 6,9	5,6	76	15° 15'	N E d.	copert.
9 ant. 740,2	+ 8,1	5,9	75	15° 14'	N E d.	copert.
12 m. 740,2	+10,7	6,9	74	15° 25'	N E d.	n. ser.
pom. 739,8	+12,6	6,5	62	15° 23'	E d.	copert.
6 pom. 740,2	+11,4	7,0	70	15° 21'	calma	copert.
9 pom. 740,6	+10,6	6,7	70	15° 19'	calma	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,4 / massima + 12,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 17 + 8.4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 28 — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto 6 27

Nascere della **Luna** 11 9 sera

Passaggio al meridiano, ore 3 13 matt.

Tramonto, ore 8 18 matt.

Giorno della Luna 20°.

CESARE VALERIO.

Con profondo dolore e come cittadini e come amici, chè tali ci onoriamo d'essere stati di quel benemerito, registriamo la morte avvenuta nella notte di ieri, verso le ore mattutine, di **Cesare Valerio**.

Era fratello di quel Lorenzo che tanto compianto destò nella intiera Italia colla immatura sua perdita, e n'era degnissimo fratello.

Lorenzo operò strenuamente a preparare i fortunati eventi della risurrezione italiana e sempre gli fu compagno ed aiutante Cesare, ingegno vivace, pronto, ardito, penetrazione facile, mente arguta, carattere leale, animo squisitamente generoso.

Datosi allo studio delle matematiche, il Valerio divenne uno de' più distinti e rinomati ingegneri. La fiducia del pubblico faceva il suo studio ingombro di clienti e di lavori. Privati e corpi morali ricorrevano a lui; nelle quistioni delle acque sopratutto era una specialità.

Ma quando la fiducia degli elettori di Carmagnola lo mandò al Parlamento, l'integerrima, delicatissima sua rettitudine lo persuase che la miglior parte del suo tempo e della sua intelligenza la doveva consecrare al pubblico bene: trascurò, con grave iattura dei suoi privati interessi, la professione: fu dei più diligenti, dei più attivi, de' più zelanti deputati, ed in ogni questione, in ogni circostanza recava la sua dottrina, l'effetto dei suoi studi, e il suo grandissimo buon senso.

Nelle discussioni de' bilanci può dirsi che fu l'unico sempre dei deputati che servisse colle sue minutissime osservazioni a qualche cosa.

Ma nell'esercizio del suo nobile mandato, come tutto il suo ingegno, mettera l'egregio esiandio tutto il suo cuore: e le avversità pubbliche, e lo spettacolo delle brutture mondane e le apostasie e le corruzioni lo indignavano ed addoloravano, più queste ancora che quelle; così assalito da una malattia di cuore, dopo aver lungamente dolorato, dopo essersi un poco riavuto, ed avuto speranza se non di guarigione, di potere aver prolungata l'esistenza, ad un tratto, peggiorata gravemente l'infermità, venne tratto a morte nell'ancora robusta età di 53 anni.

Stimato da tutti, amato da quanti lo conobbero, anche suoi avversari, uomo generoso, amico affezionato, padre di famiglia esemplare, può affermarsi che nel cordoglio gravissimo la sventurata famiglia avrà compagna tutta la cittadinanza.

La sepoltura della salma di quest'uomo esemplare, di questo probo cittadino, avrà luogo domani (martedì) alle ore 8 ant. (casa in via Stampatori, n. 21); sarà celebrata una messa funebre presente cadavere e poi si accompagneranno le spoglie del caro estinto fino al cimitero.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 14 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Mamiani.**

La seduta è aperta alle ore 3 15.

Pres. comunica un messaggio del principe Eugenio di Savoia-Carignano relativo al Consorzio nazionale.

Pres. partecipa al Senato che ieri fu rogato l'atto che restituisce la cittadinanza italiana al principe Amedeo; in conseguenza di quest'atto esso riacquista la qualità di senatore.

Continua la discussione sul Codice sanitario.

Bo (commissario regio) combatte le idee esposte dal senatore Maggiorani.

Dice che la media della vita dell'uomo, e quindi l'aumento della pubblica salute è migliore.

Combatte l'autonomia dei Consigli sanitari; i sanitari consigliano, chi eseguisce è e deve essere il Governo.

Maggiorani insiste nelle idee esposte. Propone la separazione della polizia medica dalla igienica.

Lanza (ministro dell'interno) respinge questa proposta.

Dice che l'igiene migliora crescendo la ricchezza; non si possono sopprimere quelle industrie che danno ricche produzioni.

La discussione generale è chiusa.

Cannizzaro, parlando sull'articolo primo, propone che si stabilisca un ispettore sanitario presso il prefetto di ogni provincia.

Si legge la proposta del senatore Maggiorani, che è composta di sette articoli.

Barel (relatore) la respinge, perchè si tratta di tutt'altro sistema.

Vitelleschi la raccomanda al Senato.

La proposta Maggiorani è respinta.

È rinviata alla Commissione la proposta Cannizzaro.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 marzo.

(Seguito)

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Si approvano gli articoli che seguono:

« Art. 53. Il personale di Governo delle varie scuole menzionate all'articolo precedente è tratto dai militari delle varie armi dell'esercito permanente corrispondenti alle scuole stesse.

Il personale insegnante è in parte composto di militari appartenenti all'esercito permanente, ed in parte di professori e maestri civili di cui all'art. 44. »

« Art. 54. L'*ufficio di revisione delle matricole e delle contabilità dei corpi* è diretto da un ufficiale generale, ed il suo personale è composto di ufficiali appartenenti ai vari personali dell'esercito. »

« Art. 55. L'*ufficio d'amministrazione di personali vari* attende all'amministrazione di tutti i personali dipendenti dall'amministrazione della guerra che non hanno Consiglio d'amministrazione proprio, e nello stesso tempo è l'intermedio delle varie amministrazioni militari per le operazioni di conto corrente.

Il personale di quest'ufficio è fornito da quello degli ufficiali contabili di cui all'articolo 53. »

Si passa a discutere l'articolo 56, relativo agli *stabilimenti d'artiglieria*, che è approvato.

« Art. 57. Sono istituiti dei *magazzini centrali militari* come depositi delle stoffe da somministrarsi ai distretti ed ai corpi dell'esercito per il vestiario ed equipaggiamento militare.

« Art. 58. (Questo articolo è stato riproposto dal Ministero. La Commissione ne mantiene la soppressione).

L'*opificio meccanico militare* ha lo speciale incarico di preparare i varii campioni del sestiario e dell'equipaggiamento di truppa e coadiuva i distretti e i corpi nelle lavorazioni che loro occorrono.

Ricotti (ministro) espone le ragioni per le quali ritiene necessario conservare l'opificio meccanico-militare.

Corte (relatore) combatte l'articolo.

Chiama un errore economico la conservazione domandata dal ministro.

Zanolini appoggia la proposta ministeriale.

Il ministro e il relatore prendono nuovamente la parola.

L'articolo è approvato.

Sono approvati, con poca discussione, gli articoli che seguono:

« *Capo V. — Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari.*

« *Capo VI. — Ufficiali e truppa di complemento.* »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Tornata del 15 marzo.

La seduta è aperta a ore 3.

Si accordano alcuni congedi, fra i quali all'onorevole La Marmora per un mese.

Pres. annunzia che gli onorevoli Vanzo-Mercante e Bembo hanno inviato le proprie dimissioni.

La Camera ne prende atto, e sono dichiarati vacanti il collegio di Borgaro e il 3° collegio di Venezia.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra:

« Art. 66. Gli ufficiali in ritiro e quelli in riforma, provveduti di pensione vitalizia, tranne che di provata assoluta inabilità a qualunque servizio militare, possono in tempo di guerra essere richiamati in servizio di completamento sino ai seguenti limiti di età:

Gli ufficiali generali sino al 70° anno compiuto;

Gli ufficiali superiori sino al 65° id.;

Gli ufficiali inferiori sino al 55° id. »

(Il seguito a domani).

Leggiamo nella *Nazione:*

Dispacci telegrafici, giunti a S. A. R. la Granduchessa Maria di Russia e alla nostra Corte, annunziano officialmente che sua Maestà l'Imperatrice giungerà fra noi mercoledì prossimo prima di mezzogiorno.

Il treno imperiale, che contiene tutto il bisognevole per il lungo viaggio, comprese le vetture da letto e le cucine, si recherà direttamente fin presso alla villa di Quarto ove scenderà l'imperatrice Maria Alexandrovna con la di lei figlia Granduchessa Maria Alexandrovna, la quale ha venti anni e fu onorata dall'Imperatore del titolo di Capo del reggimento dei lanciari di Jamburgo, n. 14. Seguiranno la Imperatrice a Quarto una dama d'onore e una donna di servizio soltanto.

Il treno imperiale proseguirà quindi fino alla nostra stazione, conducendo in Firenze i seguenti personaggi che si recheranno ad albergare alla gran locanda l'*Universo*.

Il Granduca Vladimiro Alexandrovich, secondogenito dell'Imperatore; il luogotenente generale e aiutante di campo generale principe O. Barcatrusky II, grande scudiere di Corte, il contrammiraglio de Bock, il dottore Hartmann e le due damigelle d'onore signorine Pilaz e Milutina, poi 15 ufficiali e 25 persone di servizio.

Il consigliere intimo e ciambellano di Corte barone Uxkull-Gyllenbandt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia alla nostra Corte, precederà la Imperatrice e giungerà all'albergo dell'*Universo* oggi stesso.

— S. M. il Re lo stesso giorno dell'arrivo della Czarina si recherà a Quarto ad ossequiarla.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA MIRANDOLA.

Scrivono al *Monitore di Bologna:*

Mirandola, 13 marzo.

Da qualche giorno arrivano nella nostra città i delegati per il Congresso internazionalista, di cui ha alcune volte parlato anche il *Monitore*.

Fino la lontana Sicilia, le Calabrie, Napoli saranno rappresentate, e questa mattina vidi giungere cinque o sei giovani che mi furono indicati come dell'Italia meridionale.

Da quel che ho potuto capire, già una ventina e più di delegati sono arrivati, ma sono pochi quelli che si vedono girare per la città e nei luoghi pubblici.

L'arresto del nostro concittadino Celso Cerretti pare che abbia impressionato i detti rappresentanti che già sono qui, e prova ne sia che poco o nulla si muovono dalle case private, ove sono tutti o quasi tutti alloggiati, e non usciranno che il giorno del Congresso, il quale, da quanto posso capire dalla voce pubblica, non avrà luogo precisamente il 15, ma forse qualche giorno dopo.

Questa notizia però ve la do molto riservata, perocchè si dice ancora che i giovani delegati avranno tanta energia e tanta fermezza da non lasciarsi spaventare dalle misure che hanno prese severissime e che potranno prendere le autorità.

Ecco quanto posso dirvi. Lo scopo di questa riunione, la quale non anco è ben certo se sarà pubblica o privata, voi lo conoscete.

Ancora una parola. Io sono curioso, e in questi giorni sto sempre in giro per vedere questi delegati internazionalisti che vengono da tutte le parti d'Italia a questo secondo Congresso.

Alcuni sembrano appartenere a famiglie civili, altri alla classe operaia. Sono tutti, o quasi tutti, giovani dai 20 ai 30 anni, allegri, franchi e spiranti dagli occhi tutto il fuoco della loro anima rivoluzionaria.

DISCORSO

DELL'IMPERATORE DI GERMANIA.

La sessione di quest'anno del Reichstag fu aperta dall'Imperatore in persona, il 12 corr., nella *Sala Bianca* del castello Reale.

Salutando da tutte le parti, l'Imperatore si recò al trono, preso dalle mani di Bismark il discorso della Corona, e lo lesse, stando innanzi al trono a capo scoperto, come segue:

« Onorevoli signori,

« In nome dei Governi confederati io vi do il benvenuto per l'ultima Sessione del periodo di legislatura.

« Durante tre sessioni voi avete insieme col Consiglio federale, accudito ad un doppio còmpito: il consolidamento e perfezionamento delle istituzioni create dalla Costituzione dell'Impero, e l'ordinamento della straordinaria situazione prodotta da una lunga guerra. Sotto questi due rapporti, la vostra attività sarà ora di nuovo reclamata, in parte per il compimento di ciò che fu già stabilito nelle sue basi, e in parte per la creazione di nuove istituzioni.

« I rapporti di proprietà dei beni fondiari trasmessi dalle amministrazioni dei diversi Stati confederati all'amministrazione dell'Im-

---

il sacrifizio del Cristo non è argomento drammatizzabile; a'nostri giorni poi mi sembra estremamente inopportuno. In questo nostro secolo, intorno alla grandissima personalità del Nazareno si fa un vivo, ardito e profondo lavoro esegetico, critico, che trae a severa disamina tutte le ammesse certezze del passato e le cimenta coraggiosamente coi principii e coi risultamenti della scienza storica modernamente creata. Questo lavoro è tutt'altro che finito; ebbe varie fasi e ne avrà ancora parecchie, e se alcuno crede poterne prevedere l'esito finale, non è la sua una tanta certezza che possa proclamarla alle turbe come una conquistata evidenza.

È bene che codesto lavoro si faccia, che codeste battaglie della scienza scrutatrice e della cieca fede si combattano per ottenere, spogliata dalle mitiche cortecce, la santa verità; ma è bene eziandio che, fino a tanto che la conclusione definitiva non si è ottenuta, l'assoluto vero non si è provato e posto in sodo, e mentre che anche gli assalitori del passato per amor del vero, recano seco un bagaglio d'errori necessarii e di esitazioni sconfortanti, è bene, dico, che non vengano gettate in pubblico, dall'alto d'un palco scenico, colla sprezzatura inevitabile in siffatto genere di cose, codeste gravissime quistioni, quando è più facile di tutto che il volgo ne pigli appunto quelle parti soltanto dove stanno le dubbiezze e gli errori, ed a credenze che voi dite false, ma che avevano almeno un effetto morale utilissimo, sostituisca altre non più vere, con perniciosi risultamenti in anime impreparate.

Questo, riguardo alla quistione che dirò morale; dal lato poi dell'arte mi sembra che più ancora sia da condannarsi questo intrudere nel campo sereno della poesia drammatica elementi così estranei ad essa, questo voler scambiare gli uffici delle varie discipline, e del teatro, che dev'essere nient'altro che scuola di costumi, mercè la rappresentazione viva e comica del mondo moderno, dopo averne fatto una palestra di questioni sociali, volerne fare una Sorbona di esegesi religiosa.

Questo dramma, dunque, a parer mio, non andava fatto: ma facendolo, almeno, l'autore è riuscito ad un'opera letterariamente, artisticamente degna di lode?

Nelle opere dell'ingegno umano tutto si lega insieme di necessità, ed ogni parte da ogni parte dipende. Salvo rarissime eccezioni, quando è falso il concetto, materialmente riescono sbagliati l'impianto e lo svolgimento del lavoro; e, guasta l'ossatura interna, ne risulta poco sana eziandio la veste esteriore. Qui poi le difficoltà erano tante e tali che a vincerle tutte, nessuno, cred'io, sarebbe stato capace.

L'autore deve averle viste tutte queste difficoltà, e non volendo affrontarle, forse appunto perchè le avvertiva insuperabili, le ha man mano scartate. Così parimenti, come già ho accennato, pensò tutti i varii modi onde poteva trattarsi l'argomento, e forse li tentò tutti, e poi vacillando fra tutti, fece capo ad un misto in cui v'è un cenno di questo e di quello e non vi è nulla di positivo di nessuno.

Poteva rappresentarci il mondo romano d'allora a contatto colla vicina a spirare individualità nazionale giudaica: la lotta fra il cesarismo invadente e il tempio di Salomone, questione storico-politica. Poteva metterci in scena il popolo e la plebe, i padroni e gli schiavi; questione sociale. Eravi da trarci innanzi la confusione intellettuale degli spiriti fra il politeismo già ferito a morte, la filosofia stoica che si straniava dalla vita, l'epicureismo che s'ingolfava negli eccessi, e le aspirazioni platoniche d'una spiritualismo che preparava l'avvenire. Nulla di tutto questo, o pochissimo, ci diede il Govean. Abbiamo Pilato e Caifa a fronte ed Anna il vecchio gran sacerdote che comparisce un momento: ma tutti questi sono ombre non esseri reali; e il pensiero aleggia un momento intorno a loro per isnarrirsi, senza incarnarvisi. Vediamo Gesù a contatto colle turbe, e crediamo ne salti fuori la rappresentata condizione della plebe: ma invece quelle turbe evocate non servono che ad assistere ad un'operazione da medico ambulante in piazza fatta da Gesù. Dello stato delle menti di quel tempo, non la minima traccia. Di Gesù sembra un momento che ci si voglia dare il gran soliloquio di Getsemani: ma la cosa si converte in povere parole accozzate con citazioni dei vangeli: quando il Cristo è più sublime, al momento che va a morire, che purge i polsi alle corde, dicendo: « è necessario che muoia per l'umanità il figlio dell'uomo; » allora esso ci è compiutamente sottratto alla vista.

E questo Gesù, considerandolo pure sotto il rispetto puramente razionale, che è quello dell'autore, oh non gli sembra tuttavia ch'e' sia di troppo e disgraziatamente rimpicciolito? Questo Gesù ridotto ad uno spacciator d'orvietano, a cui i discepoli vengono a dir sottovoce: « Non tentare l'operazione di quel cieco, perchè è difficile che riesca? »

E poichè sono introdotti e Pietro e Giovanni, personaggi non indegni d'essere scolpiti, uomini che hanno avuto nel nostro mondo cristiano una tanta parte, non era egli opportuno, quasi un dovere, il delinearli con qualche potenza, con verità, con efficacia? Passano invece traverso l'azione, che è nulla, come ombre e si dileguano senza lasciar traccia. Ma il Cristo medesimo non è una persona, non ha sostanza di carne, d'essere vivo. E' mi sembra che ripeta la lezione imparata in alcuni squarci dei Vangeli, e non ci domina nè ci commove.

Dal lato letterario, se sotto gli altri riguardi fosse stata un'opera riuscita, sarebbe stato mestieri di appuntarla di troppo rimessa qualità di stile, di una mediocrità di forma non conveniente all'altissimo soggetto: ma oramai troppo lunga è la chiacchierata e conviene finirla.

Buona certo l'intenzione, ma sbagliato il concetto: per evitare le difficoltà ridotto il lavoro ad una vacuità deplorevole di fatti e di pensieri: ben fatto il dialogo, con arte sufficiente condotte in scena. È un lavoro che nè sul teatro, nè nella letteratura moderna non ha molta probabilità di vivere.

Vittorio Brazzio.

pero, hanno bisogno di un regolamento legale — affinchè sieno rimosse le sempre maggiori difficoltà che sono inseparabili dall'oscurità che domina sui detti rapporti.

« Il sistema tedesco di fortificazioni esige una riorganizzazione, la quale, mentre accresca la capacità difensiva delle grosse piazze d'armi, conceda di poter rinunziare al mantenimento di altre fortificazioni. I diritti che legalmente spettano agli invalidi dell'ultima guerra e loro superstiti, esigono disposizioni, in virtù delle quali resti garantito che alla soddisfazione di quei diritti sarà supplito coll'indennità di guerra, senza ricorrere agli ordinarii introiti dell'impero.

« Il progetto da sei anni stabilito e già vicino ad essere eseguito, per lo sviluppo della marina da guerra — sarà da sottoporsi, in questa vostra ultima sessione, ad una opportuna modificazione, viste le circostanze nuovamente sorvenute e la maggiore esperienza acquistata.

« Una legge militare generale è promessa nella Costituzione, ed è divenuta una necessità in grazia dell'ampliarsi dell'esercito tedesco. Basata sulla legge del servizio militare obbligatorio e sulle istituzioni approvate per l'armata, questa legge assicurerà la perfezione dell'armamento del paese, per la quale l'estero ci invidia, e dalla quale ci è presentata la garanzia che la Germania si può godere in pace i beni che si acquistarsi nel campo intellettuale ed economico.

« Si dovranno pure ordinare nuovamente ed opportunamente — prendendo in considerazione le esperienze fatte nell'ultima campagna — le prestazioni da esigersi dal paese in caso di guerra, e i principii fondamentali secondo i quali queste prestazioni devono venire risarcite.

« Colle risoluzioni prese nella vostra ultima sessione, voi avete migliorata la posizione materiale degli impiegati dell'impero. Ma la esperienza ha dimostrato che le concessioni da voi volonterosamente accordate, non bastano a regolare le rendite degli impiegati nel modo richiesto dal pubblico interesse. La stessa esperienza reclama con pari imperiosità un miglioramento nei trattamenti degli ufficiali e sotto-ufficiali. La buona situazione delle finanze dello Stato permetterà di raggiungere questi scopi senza che sia elevata la cifra delle contribuzioni matricolari. Tanto più dunque io confido che non mancherà la vostra approvazione ai progetti che a quest'uopo, e dietro accordo del Consiglio federale, vi saranno sottoposti.

« La riorganizzazione già stabilita nella sua base, del sistema monetario tedesco, deve pure, mercè un progetto di legge da sottoporvisi, ottenere il vostro assenso. Vi sarà presentata una nuova tariffa per la facilitazione delle spedizioni a mezzo postale di pacchetti e valori, la quale ha il doppio scopo di semplificare le tasse esistenti e di diminuirle considerevolmente nella maggior parte dei casi.

« In seguito alle discussioni che ebbero luogo durante la vostra ultima sessione, circa l'imposta sul sale, il Consiglio federale ha avviato una discussione approfondita della questione di sapere in qual modo si debba altrimenti provvedere alla rendita che verrebbe a mancare colla soppressione di questa tassa. Tale discussione è presso alla fine, e il suo risultato formerà oggetto delle vostre deliberazioni.

« Pochi giorni prima del chiudersi della vostra ultima sessione fu stretta colla Francia una convenzione che regola i termini per il pagamento dell'ultima parte dell'indennità di guerra e in conseguenza l'evacuazione della parte di territorio occupata dalle nostre truppe. Le comunicazioni che vi saranno fatte su questa convenzione e sulla sua effettuazione, vi dimostreranno che la Francia ha anticipato d'assai coi suoi pagamenti i termini prestabiliti, e che è quindi venuto il momento di decidere le quistioni ancor riservate nella legge dello scorso anno, circa l'indennità di guerra. Anche su queste quistioni vi saranno fatte delle proposte.

« Non è stata delusa la fiducia da me espressa, in questo stesso luogo, relativamente allo svolgersi delle cose di Francia nel senso della pacificazione e degli economici progressi. Io fondo su di ciò la speranza, che non sia più lontano il momento in cui il completo regolamento dei nostri negoziati finanziari col Governo di Francia, addurrà l'intera evacuazione del territorio francese più presto di quanto si era creduto.

« Le relazioni dell'Impero con tutti gli Stati esteri giustificano la piena fiducia, colla quale io conto sul mantenimento e progressivo consolidamento della pace. Questa mia fiducia attinge la sua piena giustificazione nei miei rapporti amichevoli coi sovrani dei potenti imperi vicini della Germania, rapporti che hanno ritenuto la loro conferma e rafforzamento, dalla visita che mi hanno fatto, da sono pochi mesi, i monarchi che mi sono si strettamente uniti.

« Io considererò sempre come un compito invidiabile e che adempirò coll'aiuto di Dio, quello di mantenere coi miei vicini questi rapporti che garantiscono la pace. »

PORTOGALLO.

Il vescovo di Vizeu ha proposto alla Camera dei Pari che verun ministro, verun membro della Camera dei Pari o della Camera dei deputati possa essere direttore d'una Compagnia di strade ferrate dipendente dal Governo. Il progetto è diretto contro due ministri, direttori d'una Compagnia ferroviaria.

È attesa a Lisbona la squadra francese.

— I rappresentanti della Gran Bretagna furono testè incaricati di notificare alle potenze estere presso le quali sono accreditati, che il Governo della regina Vittoria è disposto a non intervenire per alcun pretesto negli affari della Spagna, ma che si opporrebbe anche colla forza, ove occorra, a qualunque tentativo insurrezionale che i repubblicani di Spagna tentar volessero in Portogallo.

Il Governo di Madrid fu informato pel primo di questa deliberazione del Governo inglese.

RUSSIA.

Il nuovo progetto di riforma militare sottoposto all'esame del Consiglio dell'impero si compone, dice il *Golos*, di 181 articoli.

Il progetto incomincia coll'esposizione dei principii del servizio obbligatorio. Nessuno potrà farsi surrogare. Il termine generale del servizio nell'esercito di terra è di 15 anni; quello del servizio effettivo di 6 anni, e quello del servizio di riserva di 9 anni. Nella flotta, il termine generale del servizio è di 9 anni, dei quali 7 a bordo e 2 nella riserva.

Coloro che avessero ricevuto una istruzione superiore godranno di una forte riduzione del servizio effettivo. Così tutti i giovani che avranno terminato i loro studi nelle scuole superiori (università, accademie, conservatori di musica) dovranno stare sotto le bandiere per soli 6 mesi, quindi passeranno nella riserva fino all'età di 36 anni.

Il progetto proibisce a tutti i cittadini russi dell'età dai 15 ai 21 anni di farsi naturalizzare sudditi esteri. Il servizio ne' paesi remoti, come per es. il Turkestan, è ridotto a 9 anni, ma in compenso il servizio attivo è di 7 anni e 2 soli anni per la riserva. Gl'indigeni della Russia Asiatica, del Transcaucaso e del Turkestan non saranno peranco tenuti al servizio obbligatorio. Per certi coloni stranieri, questo servizio non sarà obbligatorio che fra 20 anni.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 14 *marzo* (sera).

Corre pei circoli parlamentari una voce gravissima.

Si dice che il Ministero voglia lunedì prossimo proporre o nuove imposte, ovvero un aumento di *due nuovi decimi* sulle imposte per far fronte alle spese militari.

La proposta è appieno logica e regolare.

Chi vuole le spese è giusto provveda ai mezzi di farvi fronte.

Ma sarà più forte il paese quando avrà 50 o 60 mila uomini di più sotto le armi da una parte, e dall'altra i proprietari ridotti alla rovina, ridotti all'impotenza di migliorare e di far fruttare le loro terre?

Sarà più forte il paese con 5 soldati malcontenti che con 5 volenterosi?

Ecco il quesito.

Notate che dopo consolidata la Repubblica francese, mercè l'approvazione della nuova Costituzione e dopo le cortesi attenzioni usate dal Thiers verso il nostro ambasciatore svanisce ogni ombra di pericolo di guerra per tale parte.

Conclusione: è più che mai necessario che tutti i deputati si trovino subito al loro posto.

(Altra corrispondenza)

Roma, 16 *marzo* (mattina).

La legge sull'ordinamento dell'esercito è finita ieri alla Camera. Il Ministero e la Commissione hanno trionfato di tutte le opposizioni, com'era da aspettarsi. Resta ad augurarsi loro che, ai fatti, i loro concetti abbiano la sanzione dell'esperienza. Di che è lecito dubitare; quello che intanto non è messo in dubbio da chicchessia è che con questo disegno di legge le spese militari crescono.

Ma queste non bastano al Nicotera, il quale svolgerà domani la sua proposta, se l'esposizione finanziaria del Sella glie ne lascia il tempo. Vedremo l'accoglienza che a questa mozione farà il Governo. Si è in una curiosa aspettazione, e varie versioni circolano. Da principio si diceva che il Ministero volesse respingerla; quindi i commenti dell'*Opinione* hanno fatto credere che non fosse lontano dall'accettarla; ed ora si è in una grande perplessità.

Per me credo che si abbia ragione di stare in questa perplessità insino all'ultimo momento, poichè il Ministero suole decidersi all'ultima ora, e secondo il vento che spira; il che tanto più farà ora in quanto che trovasi in condizioni morali tutt'altro che liete.

La discussione dello schema di legge per la dotazione del Duca d'Aosta è stata notevole per lo screzio manifestatosi nelle file della sinistra.

La frazione estrema di questo partito, propose la sospensiva finchè non fossero stati comunicati alla Camera i documenti diplomatici sulle nostre relazioni colla Spagna. All'incontro la frazione più moderata, mostrando più tatto e più convenienza, sostenne che si dovesse votare senz'altro la dotazione del principe Amedeo, riservando la quistione delle nostre relazioni colla Spagna. E questa opinione ebbe i voti del Comitato, meno i pochissimi dell'estrema sinistra.

Vi noto questo sintomo, il quale vi mostra la divisione che cova nelle file della sinistra, e che scoppierà il giorno in cui il potere passi nelle mani della opposizione moderata.

Il generale La Marmora cedendo alle preghiere de' suoi amici, invece di dimettersi s'è contentato di domandare un congedo di due mesi; il che naturalmente gli è stato accordato. Mi dicono che il generale sia in condizioni poco liete di salute, e che sopratutto sia gravemente malato degli occhi. F.

Leggesi nella Nuova Roma:

Per cura del Ministero degli affari esteri è stato pubblicato un volume dei trattati e delle convenzioni stipulate colle Potenze estere dal 1868 in poi.

Questo nuovo volume è una prova soddisfacente dello sviluppo preso dall'Italia, e del credito che seppe acquistarsi all'estero.

FRANCIA.

I progetti costituzionali menzionati nella legge del Trezia formeranno ben presto oggetto di serie deliberazioni per parte del Consiglio dei ministri, che finora se n'era occupato soltanto superficialmente. Si spera che dopo le vacanze di Pasqua queste deliberazioni saranno presentate all'Assemblea.

Il *Bien public* smentisce recisamente tutte le sinistre dicerie che si erano sparse di questi giorni sia intorno allo stato di salute del Presidente della Repubblica, sia riguardo a nuovi supposti impresti.

Il decreto del governatore di Parigi, col quale si proibisce la pubblicazione del foglio l'*Assemblée nationale*, fu provocato dai numeri dell'11, 12 e 13 marzo di detto foglio, i quali contenevano delle false notizie, atte soltanto ad ingannare l'opinione pubblica, e nuocere alle trattative in corso colla Germania per lo sgombero definitivo del territorio.

In quei numeri l'*Assemblée nationale* aveva annunziato, certo senz'alcun fondamento, che il principe Bismark fosse stato colpito da alienazione mentale.

Per lo stesso motivo, di aver cioè, pubblicato delle false notizie, il *Paris Journal* e l'*Espérance nationale* furono egualmente sospesi con appositi decreti dal generale Ladmirault.

Iarl l'altro passò per Parigi Lord Derby, di ritorno da Nizza ove soggiornava, e diretto a Londra, dove fu chiamato per telegrafo dal sig. Disraeli.

La *Pall Mall Gazette* del 14 dice che, se realmente il sig. Disraeli non volesse accettare la missione di formare un nuovo Gabinetto, la regina richiamerebbe il signor Gladstone.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *marzo*.

(*Comunicato ufficiale*). Ieri venne firmato a Berlino il trattato per lo sgombero del territorio francese. Il quarto miliardo verrà pagato completamente fra il 1° ed il 5 maggio. Il quinto miliardo si pagherà in quattro rate eguali, cioè il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto ed il 5 settembre.

L'Imperatore di Germania impegnasi di sgombrare il 1° luglio i Vosgi, le Ardenne, la Mosa, la Meurthe e la Moselle con Belfort. Lo sgombro non dovrà durare più di quattro settimane. Come pegno delle due restanti rate, Verdun col suo territorio resterà occupata fino al 5 settembre. Appena il trattato riceverà una forma autentica, verrà sottoposto all'Assemblea. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo il più presto possibile fra Thiers e l'Imperatore Guglielmo.

Nuova-York, 15 *marzo*.

Oro 114 7/8.

Madrid, 14 *marzo*.

Una banda internazionalista di 600 uomini formossi in Catalogna.

Londra, 16 *marzo*.

La lega per la rappresentanza degli operai al Parlamento approvò ad unanimità la energica mozione di Potter, tendente ad organizzare gli elettori operai per mettere innanzi i loro candidati.

Parigi, 16 *marzo*.

Tutti i giornali sono soddisfatti per lo sgombero, ed esprimono riconoscenza verso Thiers.

La croce di Grande Ufficiale venne spedita a Gontaud-Biron.

Il *Messager de Paris* dice che il contingente tedesco che occuperà Verdun non sorpasserà i 15,000 uomini.

Lisbona, 16 *marzo*.

Delle truppe furono spedite alla frontiera per internare i carlisti se si presentassero.

Alle Cortes un deputato domandò spiegazioni sugli oltraggi alla bandiera portoghese fatti a Para nel Brasile. Il ministro degli esteri disse che attende la corrispondenza ufficiale; ma sa che il console portoghese domandò immediatamente al Brasile una soddisfazione.

Firenze, 17 *marzo*.

Il principe Amedeo è arrivato alle 2 40 ant. Tutte le autorità erano ad aspettarlo. La Guardia Nazionale e la Società operaia con fiaccole erano schierate alla stazione. La folla acclamò il Principe e lo accompagnò fino a Pitti, gridando: *Viva Amedeo! viva la Casa di Savoia!*

Parigi, 16 *marzo*.

Thiers ricevette Arnim.

Il *Soir* crede che il trattato per lo sgombro avrà per conseguenza lo scioglimento dell'Assemblea. Le elezioni generali si faranno in ottobre.

Madrid, 16 *marzo*.

Trenta alcadi dei quartieri di Madrid vennero destituiti.

Tre mila carlisti che attendevano Don Carlos a Vera, furono sconfitti e dispersi.

CRONACA NERA

Ieri, verso le cinque pom., certa T. Teresa, d'anni 35, tentò suicidarsi gettandosi nel fiume Po dalla parte della tintoria Valle, ma non vi riuscì perchè un vecchio soldato accortosene, si slanciò nelle acque e la trasse a salvamento. Fu trasportata all'Ospedale di S. Giovanni.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 10 donne.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 *marzo* 1873.

Torino	— 10	— 83	— 23	— 45	— 61
Roma	— 51	— 4	— 57	— 56	— 85
Firenze	— 30	— 17	— 64	— 14	— 90
Milano	— 27	— 51	— 55	— 57	— 26
Venezia	— 21	— 78	— 37	— 10	— 84
Napoli	— 6	— 5	— 7	— 14	— 87
Palermo	— 82	— 48	— 8	— 21	— 63

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Per ordini avuti dall'estero, la scorsa ottava ebbero luogo sulla nostra piazza alcune contrattazioni di lavorati pronti ai prezzi delle settimane antecedenti. Questo piccolo movimento d'affari venne ad interrompere in certo qual modo la calma che da due settimane pesava sull'articolo serico, stante il considerevole *stok* di sete asiatiche e nostrane, che non permette pel momento un risveglio maggiore d'affari.

Si attendono con ansietà i primi risultati del nuovo raccolto che si avvicina a grandi passi.

Il listino della Borsa registra le seguenti quotazioni:

Greggie	9|11 a. prov. cont.	L.	128	»
»	10|12 merce corr.	»	106	»
»	11|13 Piem.	»	108	110
»	12|13 »	»	118	»
Organzini	26|28 merce dist.	»	135	»
»	22|24 Piem.	»	126	50 cont.
»	22|26 altre prov.	»	119	»
»	28|30 Piem.	»	114	»
Sinafliati	23|24 Piem. prop.	»	128	»
»	24|25 » »	»	128	»
»	20|22 altre prov.	»	122	50 122
»	22|24 Piem.	»	128	124
»	23|25 » »	»	128	50 130
Trame	20|23 a. prov. cont.	»	119	»
»	22|24 altre prov.	»	114	»
»	23|25 altre prov.	»	117	50

A Milano la settimana iniziavasi con parecchie domande, concludendosi tosto acquisti di greggie, tanto classiche che buone correnti e spingendosi sempre più prezzi delle qualità classiche e fine; ma verso la chiusura la situazione peggiorò per le sconfortanti notizie dall'estero, e gli affari indebolitisi divennero limitatissimi nel lavorato.

Le greggie solo tennero desto il mercato ed ogni giorno si constatarono vendite. Una greggia di Bassa Brianza bella corrente 10\|13 cessava L. 103; una Friulana pari titolo stesso prezzo; una distinta Cremonese 9\|11 a 105; Lodigiana e Novarese 11\|13 a 109; Friulana 11\|14 a 101 50, e questi prezzi nel corso della settimana vennero anche superati.

Nel lavorato nulla si fece d'importante eccettuati i soliti ballottelli di trame 18\|22 a L. 118 50; 20\|24 a 116; 22\|26 a 112; 24\|30 a 108.

Nelle trame e sublimi a tre capi 28\|32 si praticarono L. 120; qualche lotto di belle correnti 36\|46 a 110.

Negli organzini classici e di nuova si vendette qualche balla isolata a L. 127 50; meno balli 18\|22 a 112.

La domanda nei cascami si rallentò alquanto durante il corso della settimana.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.		L.	17 — 17 50
» »	1ª	»	16 — 16 50
» »	2ª	»	12 — 14 —
» »	3ª	»	8 50 10 —
» »	4ª	»	— — — —
Galetta forate gialle	1ª	»	14 — 15 —
» » verdi	1ª	»	14 — 14 50
» »	2ª	»	10 — 11 —
Fiocco puro reale	1ª	»	28 — 30 —
» »	2ª	»	25 — 27 —
» misturone	1ª	»	21 — 23 —
» »	2ª	»	15 — 17 —
» »	3ª	»	11 50 13 —
» »	4ª	»	— — — —
Barba (Peignés) com.	1ª	»	19 — 21 —
» »	2ª	»	17 — 18 50
Galettami	1ª	»	4 — 4 50
» »	2ª	»	3 — 3 50
» »	3ª	»	1 — 2 25
Doppi in grana	1ª	»	7 25 7 75
» »	2ª	»	6 75 7 25
Strazze Chinesi		»	18 — 18 50
» nostrane		»	15 50 16 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	358
Lavorate	»	395
Cascirine	»	15
Totale	Balle	646 del peso complessivo di chilog. 54,690

contro balle 770 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di » 64,740

Differenza in meno chilog. 10,450

L'ultimo bollettino di Lione segna un sensibile ribasso nelle sete.

La fabbrica ha ridotto la sua produzione del 50 0\|0.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

206 balle organzini, 151 trame, 123 greggie, 204 pesate, del peso complessivo di chilog. 55,387, contro 54,150 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 318 balle di seta Europea e 467 di Asiatiche.

Vercelli, 14. — Notasi sempre una più accentuata fermezza nel riso, e senza che oggi abbiamo avuto aumento da martedì, pure, la vendita fu corrente, e tutto ciò che fu posto in vendita fu esitato.

Cereali. — Il ribasso delle farine a Parigi ha prodotto su qualche mercato della provincia una certa calma nei prezzi del frumento; i venditori si mostrano più arrendevoli, ma in generale la situazione è buona e si sostiene.

A Parigi, 15, le farine 3 marche rimasero a 70, le superiori salirono a 69 25.

Marsiglia, 15, mercato invariato. Venduti 14,920 ett. fra cui 1900 Irka Odessa 124\|119 a 40 arr. aprile; 3200 Saiafila bianco 127\|122 a 37 25 arr. maggio; 1500 Caramania duro 128\|121 a 27 50.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0\|0.

MERCATO DI MILANO.

15 marzo 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano non accompagnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	24 32	a 28 75
Granoturco	»	13 —	a 15 35
Segale	»	16 80	a 16 15
Riso nostr. (dazio escl.)	»	29 10	a 34 25
Riso pugl. (idem)	»	28 75	a 32 50
Avena (idem)	»	6 75	a 7 65

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 marzo 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0 C. del matt. in con. 74 20 90 25 1\|0 25 (74 20) 74 15 25 (74 20)

Corso legale 74 20.

Obbl. dello Stato 1850. C. del m. in c. 990.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2541, in liq. 2538 2538 p. 31 marzo.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 332, 50 336 337 336 50.

Az. Banche Riunite. C. d. m. in con. 94.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 446.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 205 205 204 75 205, in liq. 206 p. 31 aprile.

Pezza d'oro da L. 22 50 a 22 84.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	113 60	113 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	240 50	241 —
Lione(**)	113 35	113 60	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 57	28 62 1|2

(*) Se. 5 p. 0\|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

17 marzo 1873.

Corso legale senza variazione.

Mercato inattivo.

La Rendita si mantenne a 74 15 20 cont. e 74 25 30 fine con pochi affari.

Le obbl. Romane diedero luogo a qualche transazione a 204 205 cont. e le az. relative, a 189 piuttosto domandate.

Stamane si presentò qualche ricerca di az. Tabacchi che esordirono a 947 1\|2 e chiusero a 948 1\|2.

Le az. Banca Naz. valevano 2540; e le az. Mobiliari 1230 nominali. I Banco Sc. sempre incerti chiusero a 335 1\|2.

Oro 22 80 debole.

	Berlino, 14	15
Austriache	204 —	204 1|8
Lombarde	114 1|2	114 7|8
Mobiliare	207 1|2	207 7|8
Rendite Italiane	84 7|8	84 —
	Londra, 14	15
Consolidato Inglese	92 3|4	92 7|8
Rendita Italiana	84 5|8	84 1|2
Spagnuole	23 1|8	22 —
Turco	54 3|8	54 3|8

Nuova York, 14. — Oro 114 7\|8.

Lione, 15. — La settimana finisce piuttosto calma, con debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia.		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	31	Balle	4
Trame	»	15	»	23
Greggie	»	11	»	18
Pesate	»	3	»	22
Totale	Balle	60	Balle	68

Peso totale, chilog. 9,336.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Comm. arcio ed Arti, 15 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	500 45
Trama	2	159 79
Greggia	3	206 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	876 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 123.

Direttore: Boré Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1871,

15 marzo 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	27	2159 36
Trama	2	154 74
Greggia	6	326 18
Articoli diversi	»	» »
Totali	35	2650 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 227, Chilogrammi 21,797 93.

Il direttore gerente: A. Bertolde.

Regio — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Baldo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Un bacio dato non è mai perduto.* — *La figlia dell'avaro.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *La manica di Monan.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cenerentola.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 1600 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Monciebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

634 Not. Oscarre Paroletti.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

INTERDIZIONE

Si diffida il pubblico che il tribunale civile di questa città con sua sentenza 20 novembre 1872 ha pronunciato l'interdizione del sig. Francesco Fissore, esattore in ritiro.

Il tutore
Annibale Sorisio. 252

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via nuova, n. 10, piano 2°, Torino. 26

Mobili a buon mercato

DOGNI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, fa vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

SI È PUBBLICATO

Gesù Cristo

DRAMMA

di **FELICE GOVEAN**

del quale

fu proibita la rappresentazione

Presso **L. UNA**

Dirigere le domande con vaglia all'Agenzia E. SAVALLO, Milano. 4 Manf.

Da Affittare 195

in questa città pel 1° prossimo settembre **vasti locali** per uso laboratorio, con forza motrice di acqua. Per gli schiarimenti e condizioni rivolgersi al proprietario, in via Cottolengo, N. 2, Torino.

Da affittare

pel prossimo giugno e da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Gen.

COMPAGNIA GEN.LE DI BELLEGARDE

(LIMITED)

RIUNIONE

DELLA

COMPAGNIA IDRAULICA DEL RODANO (Limited)

E DELLA

Compagnia dei Fosfati di Bellegarde (Limited)

Capitale 300,000 Lire Sterline in Azioni

Emissione di 90,000 lire sterline

in obbligazioni ipotecarie al 7 0/0, guarentite sopra tutti i beni e redditi delle Compagnie; rimborsabili per estrazioni semestrali a cominciare dal maggio 1874 col 10 0/0 di premio.

Le obbligazioni sono:

N. 1000 da lire venti sterline ciascuna
» 700 da lire cento sterline ciascuna.

Li interessi del 7 0/0 all'anno sono pagabili il 1° dicembre e 1° giugno di ciascun anno. Il primo pagamento di interessi sarà fatto il 1° giugno 1873.

La casa bancaria **CARLO DE-FERNEX**, via Alfieri, N. 7, è incaricata della vendita di dette obbligazioni alla pari, pagabili in oro a ragione di L. 25 per ogni lira sterlina.

I versamenti saranno fatti a ragione

del 25 °/o **all'atto della domanda**
» 25 °/o **un mese dopo**
» 25 °/o **due mesi dopo**
» 25 °/o **tre mesi dopo.**

Li interessi saranno pagati presso la Compagnia in lire sterline od in franchi al cambio del giorno della scadenza dei vaglia.

Le domande si ricevono dal giorno 15 al 31 corr. marzo.

249 **CARLO DE-FERNEX.**

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire *tosse, raucedini, catarri, grippe, bronchiti, irritazioni di petto.* Il Sciroppo e la Pasta di Regnauld di Pisa, farmacista a Bordeaux, che contengono i principii balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono ai giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; ai è a Arcachon vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto onde guarirle per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

Sciroppo, L. 4 50. *Pasta*, L. 2 la scatola.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il sig. Baret di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte*, fece quindi uso dei *Cigaretti indiani* dei signori Grimault e Compagnia, farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento, le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo. L. 2 la scatola.

CATTIVE DIGESTIONI

Le *Pastiglie digestive di Burin du Buisson*, farmacista laureato dell'Accademia di Parigi, riuniscono sotto forma di un confetto aggradevole, i principali elementi che operano la digestione nello stomaco. Il risultato delle esperienze comparative fatte da un gran numero di medici negli ospitali di Parigi si è che sono sovente superiori alle *Pastiglie delle di Vichy, al sotto-nitrato di bismuto, alla magnesia calcinata ed al carbone vegetale*, per guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni. L. 3 e 4 la scatola.

MATICO DEL PERU'

CONTRO LE GONORREE E BLENORREE

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e Compagnia*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico del Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui se sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e Comp.

L. 3 50 la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 5 M°

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

alla Codeina.

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate dal GRIPPE, dal CATARRO, dalla TOSSE CANINA, dalla BRONCHITE, dall'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni delle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

Berthé

In Parigi alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bozzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo L. 5** la boccetta. 12 M°

CURA RADICALE ANTIVENEREA

presso la **FARMACIA GALLEANI** in Milano

Via Meravigli, N. 24.

Polveri Antigonorroiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1 50.

Pillole Antigonorroiche, adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

Iniezione Antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un **distinto medico**, che visiterà gratuitamente anche per **malattie veneree.** 181

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Jonesbawa-Oshiou e Wedda-Sindshiou.**

165

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

Gerente Mandatario ***LUIGI BOSSOLO***

SESTO ESERCIZIO AL GIAPPONE

Presso il suddetto Gerente, Mandatario di questa Società Bacologica, in Torino, via Giannone, N. 5, dietro il Teatro Alfieri, trovansi ancora cartoni di sua importazione, disponibili per la vendita delle primarie località e scelta, dell'Oshio e Sinsshin, a prezzi convenienti. Le triplicate prove precoci fatte per lo schiudimento, nella Serra Sociale di acclimatazione in Bra, via S. Rocco, risultarono tutte ottime. 247

Incanto Volontario di Mobili

per traslocc d'esercizio dell'Albergo TROMBETTA già FEDER

Mercoledì 19 e giorni seguenti, alle ore solite, in via S. Francesco da Paola, 4, si venderanno per pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili già arredanti il detto Albergo, consistenti in letti completi ferro e legno, specchi, canapè, sediolotoni, sedie, burò, armadi, tappeti da pavimento e simili, ed oltre 100 persiane da finestra.

263 Gio Battista Allonti *perito giurato.*

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.

STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale. 246

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione.

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attuatori* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* I Manf.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tosse cronicha, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna bocetta e forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

Hogg

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

Essendo stata autorizzata l'istituzione di una Rivendita dei Generi di Privativa a Tetti Giro, frazione del comune di Chieri, la quale deve effettuare le vendite dei generi suddetti dal Magazzino di Chieri, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della Rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata.

Il reddito lordo annuo di detta Rivendita riguardo ai Tabacchi viene presunto in lire 550.

L'esercizio sarà conferito a norma del reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (serie seconda).

Chi intendesse d'aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti comprovanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove la pensione dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 12 aprile prossimo. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Torino, addì 12 marzo 1873.

736 *L'Intendente di Finanza* **CALVI.**

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 23

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di

SAPONI SOPRAFFINI

veri **Windsor** *inglesi*

come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO, nonchè l'ottima **acqua vegetale** per tingere all'istante in biondo i capelli e la barba, Cold-Cream finissima, Crema sapone per la barba, Pomate fine diverse, Polvere di riso, colori assortiti, Acqua odorosa per toilette, Lavanda, Colonia, Vinaigre, ecc.

Sola ammessa all' Esposizione universale di Parigi del 1867

MEDAGLIE A LONDRA E HAVRE

EAU DES FÉES

per la ricolorazione dei capelli e della barba, senza alcuna preparazione; la sola adottata dal mondo elegante.

POMMADE DES FÉES

specialmente raccomandata alle persone che fanno uso dell'*Acqua delle Fate*. Deposito generale a Parigi presso la proprietaria ancora

Barak Felix, *43, rue Richer*

Si trova in Torino da **Carlo Manfredi**, via Finanze, no. 1 e 3 e dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia. 3 Mdi

834 **CITAZIONE**

in via di reiterazione.

Sull'instanza del signor Roberto Gianolio, domiciliato a Cafasse, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di questa città, in data 2 agosto 1871, autentico Piacenza, rappresentato dal sottoscritto, con atto in data delli 2 corrente mese dell'usciere Bergamasco, addetto allo stesso tribunale, venuero nuovamente e così in via di reiterazione citati il signor Rosso Eligio e Rosso Eusima, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria e così fra giorni 12 prossimi avanti detto tribunale civile e nel giudizio vertente fra l'instante Gianolio contro certi Tamagno Carlo, Pietro ed altri, quali eredi di certa Teresa Vivenza, onde in esecuzione della sentenza in quel giudizio già emanata sin dalli 31 luglio 1852 (stata registrata), e della prova già seguita a futura memoria su di un capitolo dallo stesso Gianolio dedotto, assistano al presente giudicio e propongano le loro difese: con vedersi far luogo a quelle altre instanze e conclusioni che si ravviseranno opportune nell'interesse del Gianolio, ed in ispecie perchè venga aggiunta al caricamento dei convenuti la somma di L. 5000 a favore del detto Gianolio, e di cui nel capitolo sumenzionato. Con dichiarazione che, non comparendo, la causa ne sia proseguita in loro contumacia.

Torino, 10 marzo 1873.

G. Chiora sost. Gatti p. c.

793 **NEL FALLIMENTO**

della ditta Sarra e Righetti, già corrente in Biella.

I creditori sono convocati in questo tribunale alle ore 9 antim. del dì 27 del corrente mese, per deliberare sulle proposte di concordato state a loro fatte nell'adunanza del 27 ultimo scorso febbraio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, ff. di tribunale di commercio, addì 12 marzo 1873.

P. Fossati canc.

695 PIGNORAMENTO

a mani terze.

Con atto dell'usciere presso la pretura di Cavour, Giuseppe Asinelli, 10 andante, sulla richiesta del sig. Giuseppe Picco, dottore in medicina, ivi residente, seguì il pignoramento a mani di Antonio Huffa, terzo debitore, di ogni somma di cui fosse contabile verso il Giovanni Battista Felizia, già prestinaio a Cavour, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con citazione data al terzo pignorato quanto al debitore principale per l'udienza pubblica di detta pretura del 26 volgente, ore 9 di mattina, per le opportune provvidenze.

Cavour, 11 marzo 1873.

Edoardo Odetti canc.

823 INSTANZA

per nomina di perito.

Il signor cav. Michele Gancia di Narzole, dovendo procedere alla subastazione di alcuni stabili contro Giovanni Aragno, Giovanni Battista, Andrea, Domenico e Maria fratelli e sorella, non che contro Antonio Barucco, tutti di Bene-Vagienna, ove detti stabili esistono, ricorse al signor presidente del tribunale di Mondovì, acciò nominasi un perito per l'estimo dei medesimi.

Mondovì, 5 marzo 1873.

Manfredi sost. Prandi p. c.

727 **NEL FALLIMENTO**

di Vincenzo Ferraudi, già droghiere in Torino, via Borgonuovo, 45, casa Penasso.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura, cav. Vincenzo Anglesio, alli 24 del corrente mese, alle ore 10 di mattino, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 13 marzo 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto delli 28 febbraio 1873 di me usciere sottoscritto presso la pretura di Carrù, ad instanza di Nocro Giovanni fu Carlo, caffettiere, domiciliato in Carrù, nella sua qualità di tutore del minore altro Nocro Giovanni di lui nipote ex figlio, previa notificazione di decreto di sequestro 22 febbraio suddetto, dal pretore di Carrù, venne eletto Quaglia Domenico fu Giovanni Antonio, già dimorante a Magliano Alpi, ora domiciliato in Arles, Francia, a comparire avanti il pretore di Carrù all'udienza del primo venerdì scaduti giorni 40, ore 9 antimeridiane, per vedersi confermare il sequestro a mani di Quaglia Lorenzo fu Gio. Antonio da Magliano Alpi, ed aggiudicarsi a favore del Nocro nella premessa sua qualità, la somma da esso ritenuta sino alla concorrente di lire 1221 07 interessi e spese.

Carrù, 10 marzo 1873.

696 Francia Stefano usc.

834 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante Pronino Margherita fu Giacomo, vedova di Cristoforo Perotti, residente a Vigone, anche quale rappresentante dei suoi figli minori Antonio e Giacomo fratelli Peretti, il tribunale civile di Pinerolo alla sua udienza delli 16 aprile venturo, ore 9 del mattino, procederà alla vendita e definitivo deliberamento del corpo di casa, cortile ed orto attiguo, già posseduto dalli Bernardino, Lorenzo, Apollonia e Domenica fratelli e sorella Peretti fu Cristoforo, al num. di mappa 1060 e 1061.

Il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1890 sotto l'osservanza delle condizioni di cui in apposito bando venale, rimo corrente mese.

Pinerolo, 6 marzo 1873.

F. Redano p. c.

721 DIFFIDAMENTO

Io sottoscritto diffido per ogni effetto che di ragione gli eredi della fu vedova Clotilde contessa Caruti di Castiglione, nata Carbone Amarotti, o qualsiasi altro che possa aver interesse sulla di lei eredità, che se entro giorni 15 a partire dal giorno d'oggi nessuno verrà a ritirare gli oggetti della medesima lasciati presso di me a guarentigia di un suo debito, pagandomi il relativo importo, io ne disporrò in quel modo che ravviserà del caso, onde venir soddisfatto del giusto mio avere.

Torino, 14 marzo 1873.

Gallo Giuseppe

essere, l'albergo del Cappel Verde.

673 AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 22 volgente mese scade il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili in appresso descritti, subastati sull'instanza di Domenico Carretto, contro Ludovica vedova Nasi, Nasi Giambattista, Maddalena, Teresa, Paolino, fratello e sorelle del fu Antonio di Garessio, e stati deliberati con sentenza del tribunale circondariale di Mondovì del giorno di ieri a favore di Bella Pietro di Garessio per L. 7430.

Territorio di Garessio.

Lotto 1.

1. Metà del fabbricato della cascina, regione Ghiorino, num. 4 del certificato di catasto, coerenti i minori Giambattista e Paolino Nasi a due lati, e la strada comunale tendente a Bardinetto.

2. Parte di stabili componenti il corpo di cascina, indicato al numero 4 catastrale, regione Chiorino, composto di un locale, castagneto, prato, orto e campi, superficie are 72, cent. 40, ed una selva di faggio, coerenti la strada di Bardinetto, i beni comunali e Biale Giovanni.

3. Pascolo e cespugli, regione Pian Rosè o Bianca, indicati ai numeri 6, 9 e 10 del certificato catastrale, coerenti Briatore Caterina, Briatore Guglielmo ed Angelo Pesce.

Lotto 2.

1. Castagneto con orto, are 4, cent. 50, regione Campo lungo, segnato col num. 5 del catastro.

2. Campo, are 71, prato e cespugli, regioni Chiorino e Garassino, segnati coi numeri 4 ed 8 del certificato catastrale.

3. Campo, ora gerbido, are 10, regione Garassino.

4. Piccolo prato, regione Chiorino.

5. Bosco castagneto, regione Rioneiro, segnato col num. 2 del suddetto certificato.

6. Campi, ora gerbido e cespugli, stessa regione, avente pure il num. 3.

8. Parte di pascolo, regione Rosè e Bianca, coi numeri 6, 9 e 10.

Lotto 3.

Prato e campo con cespugli, regione Chiorino, indicati al numero 2 del certificato di catasto prodotto in causa.

Mondovì, 8 marzo 1873.

Not. Filippo Sordi canc.

645 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Con decreto dell'illustrissimo signor presidente di questo tribunale di circondario, in data 28 febbraio mese ultimo scorso, in seguito ad aumento di sesto passato alla cancelleria di questo tribunale il 27 detto mese di febbraio dal signor Savoja-Carlevato Giovanni fu Martino, unto e residente a Colleretto-Castelnuovo, con cui portò la sua offerta alli beni situati nel territorio di Colleretto-Castelnuovo, in regione Cerva Caso, corte, orto e chiuso, coerenti Ronchetto Domenico, la strada e Savoia-Carlevato eredi Martino, posto alli numeri di mappa 820, 821, 822 e 792, di are 2 e centiare 45, ed in regione Fornas e Chiantalupo Casolino, castagneto e campo in mappa ai numeri 719, 721, 725, 720 e 727, di are 197 e centiare 3, coerenti Sarteria Carlo, Savoia Carlevato eredi Martino, Sassoè Francesco, Sassoè Domenico, Roletto Giovanni, Feyla Giuseppe, Sassoè Giuseppe, e Benedetto Stefano, e deliberati con sentenza 13 scorso febbraio al signor Federico Simondi fu Antonio, venne fissato pel nuovo incanto di detti stabili in un lotto solo l'udienza del 5 prossimo mese di aprile sul prezzo aumentato di lire 502, ed alle condizioni di cui in bando venale 3 corrente marzo, autentico Gillio vice-cancelliere.

Ivrea, 6 marzo 1873.

Valla p. c.

721 NOTIFICANZA

L'avvocato cav. ufficiale maurizio Vincenzo Rossi stando da ministeriale decreto 22 febbraio 1873, autorizzato a fare le pubblicazioni volute dal regio decreto 15 novembre 1865, per aggiunta al detto suo prenome dell'altro pure agnatizio Maggi, reca a pubblica notizia quanto sovra, e ciò in esecuzione del reale decreto e per tutti gli effetti di cui in esso.

Torino, 12 marzo 1873.

Moise Pavia p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.